

V Domenica di Quaresima – Duomo di Modena – omelia Vescovo Castellucci – 06.04.2025

06.04.2025

Arcivescovo, l'omelia pronunciata in Duomo

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dall'arcivescovo Erio Castellucci durante la celebrazione eucaristica di domenica 6 aprile, in occasione della quinta domenica di Quaresima

DI ERIO CASTELLUCCI

Chissà che cosa ha scritto Gesù col dito per terra? Il Vangelo non lo dice, ma saremmo curiosi di saperlo. Sono state avanzate tante ipotesi su questa misteriosa scritta, ma una è particolarmente suggestiva: quella che si richiama al dito di Dio che scrisse i dieci comandamenti consegnandoli a Mosè sul Sinai: sono le due "tavole di pietra scritte dal dito di Dio", come le chiama il libro dell'Esodo (31,18).

A Gesù era stata rivolta tendenziosamente, da scribi e farisei, una domanda proprio sui comandamenti di Mosè, che proibivano l'adulterio, e sulle norme che fissavano la pena della lapidazione per chi fosse risultato colpevole di questo peccato.

Gesù si trovò così in trappola: se avesse detto di lasciare libera la donna, si sarebbe posto contro Mosè; e se avesse detto di procedere alla lapidazione, avrebbe contraddetto il suo annuncio di un Dio misericordioso.

Gesù dunque, di fronte a questa trappola tesagli furbescamente dagli avversari, scrive col dito per terra. Il dito di Dio che tredici secoli prima aveva inciso sulla pietra i comandamenti antichi, ora incide sulla terra per mano di Gesù il comandamento nuovo, che rivelerà di lì a poco; è il comandamento dell'amore, il cuore di tutta la Legge.

All'antico popolo, Dio l'aveva scritto sulla pietra, perché era "un popolo di dura cervice", come dice Dio stesso a Mosè, subito dopo avergli consegnato le due tavole (cf. Es 32,9). Invece Gesù vuole radunare un popolo dal cuore nuovo, fatto di peccatori che si convertono, e non di gente indurita dalla superbia, che si ritiene giusta.

Il comandamento nuovo di Gesù l'amore di Dio e del prossimo - è scritto sulla terra, perché chiede di incontrare la superficie tenera del cuore umano.

Una volta smascherate le intenzioni malevole dei suoi tentatori, Gesù rimane solo con la donna.

Dopo essersi accertato che nessuno l'aveva condannata, formula semplicemente due frasi: "neanch'io ti condanno", e: "va' e non peccare più".

La prima frase, "io non ti condanno", è l'espressione della misericordia di Dio, del suo amore verso di noi; è il senso del primo comandamento, "ama Dio", perché il suo stesso nome è Amore, e il suo perdono incondizionato merita come risposta il nostro amore. La seconda frase, "va' e non peccare più", esprime la cura di Gesù verso la donna: Gesù le vuole talmente bene, che le chiede di recuperare la sua piena dignità, di non farsi più sfruttare e maltrattare. Infatti lui la chiama "donna", togliendole quell'etichetta di "adultera" con la quale gliel'avevano presentata. Chi ama davvero il prossimo, cerca di aiutarlo a recuperare la sua dignità, di accompagnarlo verso il bene possibile.

Ma c'è, infine, un'espressione tra queste due frasi, che potrebbe sembrare secondaria, ma che si presenta decisiva; è una locuzione avverbiale: "d'ora in poi". Tra le due frasi, infatti, Gesù aveva pronunciato questa espressione: "d'ora in poi non peccare più". Gesù non si mette a rimestare il passato, non avvia l'interrogatorio della donna, e nemmeno le chiede se è pentita. No, lui guarda all'immediato futuro: "d'ora in poi" significa: ti è offerta una nuova possibilità, puoi cambiare vita, ti accordo fiducia. Ed è proprio questa fiducia l'espressione più alta dell'amore del Signore verso di noi. Se ci pensiamo bene, qualche forma di adulterio, cioè di infedeltà, segna la nostra esistenza di ogni giorno e qualche volta la segna pesantemente, procurando poi sensi di colpa e ricordi dolorosi. La buona notizia è che il Signore dice sempre "d'ora in poi", che il suo amore è talmente grande da accordarci sempre fiducia, da aprire nuove strade. Nemmeno Isaia avrebbe sperato quello che Gesù ha poi inaugurato, quando scriveva alcuni secoli prima di Cristo quello che abbiamo sentito nella prima lettura: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?".

Erio Castellucci